

Doppio omaggio a Barth e Allison

Minimum fax organizza due incontri dedicati a due scrittori americani scomparsi quest'anno: John Barth e Dorothy Allison. Il primo, mercoledì 4 (Sala Antares, ore 17.30) con Luca Briasco e Giordano Meacci, si intitola *Alla riscoperta del grande teorico e praticante del postmoderno letterario*; il secondo, sabato 7 in Sala Sirio (ore 16.30) con Briasco, Sara Bilotti e Rossella Milone, è *Due o tre cose che so di sicuro: omaggio a Dorothy Allison*.

Luciano Canfora si fa in due

Due appuntamenti alla Nuvoletta per lo storico e filologo Luciano Canfora: venerdì 6 (ore 16) in Sala Cometa presenta con Marco Damilano il suo *Dizionario politico minimo* (a cura di Antonio Di Siena, edito da Fazi); sabato 7, all'Auditorium (ore 12.30) lo studioso tiene la *lectio magistralis* dal titolo *La grande guerra del Peloponneso* a partire dal suo recente libro omonimo pubblicato da Laterza. Introduce Giuseppe Laterza.



nonostante sia evidente quanto ogni imitazione abbia un limite. Dall'impostura sorge la domanda sul giusto livello d'imitazione: se comunemente il miglioramento individuale deriva dall'imitazione, quando essa si trasforma in frode? Quando comincio a ingannare e non solo a ispirarmi alla vita di chi ha più mezzi?».

Arriviamo al punto. La bruttezza è una questione politico-economica?

«Assolutamente sì. La bruttezza in realtà riguarda l'odio per gli altri. Parlo del XIX secolo, del XX, anche del XXI, in particolare della cultura europea e occidentale. Ed è legata a doppio filo al potere. Che tu sia a Parigi o a Karachi lo standard di bellezza è lo stesso perché è Parigi che lo impone a Karachi, in Pakistan, e non viceversa. E dunque chi non è omologato al canone di Parigi è tagliato fuori, è brutto, è odiato. Peccato che a Karachi quasi nessuno potrà dire di essere vicino ai canoni imposti da Parigi, dunque maggiore sarà il senso di inadeguatezza, sentimento provocato dalla sensazione di essere brutti. Questo meccanismo perverso porta reddito. Perché a Karachi la maggior parte delle persone vorrà essere bella come a Parigi e spenderà denaro così da assomigliare nell'aspetto a un altrove. Penso alla chirurgia estetica ma anche allo sbiancamento della pelle e così via. Questo senza contare la sopraffazione culturale che il colonialismo porta con sé anche in ambito estetico».

La bruttezza può diventare anche forma di protesta? In fondo il corpo è sempre stato uno strumento politico...

«Assolutamente sì, diventa una dichiarazione politica. Penso che la stessa cosa accada con l'invecchiamento: lo vediamo già nel culto delle celebrità, le donne più in vista nel nostro mondo sono come le attrici di Hollywood. Quando scelgono di invecchiare diventa già una dichiarazione, il che è molto triste, perché ogni volta che scegli di essere artificiale, fittizia, in qualche modo provi a disciplinare il tuo corpo in modo molto meno violento».

In ultima istanza, la disumanizzazione rende possibile lo sfruttamento. È corretto?

«Il fondamento teorico da cui sono partita non è tanto la ricerca di parole e termini nuovi per definire il bello o il



Mussardo e Rovelli

Un po' di fisica e di meccanica quantistica

Sono molte le occasioni per parlare di scienza a Più libri più liberi. Per esempio mercoledì 4 in Sala Giove (ore 19), con la presentazione del libro di Giuseppe Mussardo *Dio gioca a dadi con il mondo. La storia della meccanica quantistica* (Castelvecchi, in libreria dal 6 dicembre). Il libro ricostruisce la storia della disciplina attraverso i suoi personaggi, da Heisenberg a Schrödinger, per arrivare ai suoi effetti travolgenti sulla scienza di oggi, sulla chimica, la biologia e la medicina, o ancora sulla microelettronica e l'ottica. Intervengono l'autore e Giovanni Battimelli. L'incontro è organizzato dall'editore in col-



laborazione con Museo storico della fisica e Centro studi e ricerche Enrico Fermi di Roma.

Domenica 8, invece, all'Auditorium (ore 12.30) si festeggiano i dieci anni di *Sette brevi lezioni di fisica*, il libro di Carlo Rovelli edito da Adelphi, che ha venduto circa due milioni di copie nel mondo ed è stato tradotto in oltre quaranta lingue. Nell'incontro l'autore dialoga con Marco Motta. In poco più di novanta pagine *Sette brevi lezioni di fisica* racconta al grande pubblico la teoria della relatività, la meccanica quantistica, l'architettura dell'universo, le particelle elementari, i buchi neri.

brutto, quanto la radicale messa in discussione della causa della bruttezza, cioè della società che la produce, oggi come ieri, come categoria. Mi sono ispirata a pensatori come Frantz Fanon, che scrive di un mondo bianco che si presenta come l'unico degno di rispetto, che esclude e insieme tiene prigionieri. Nelle sue parole i termini bello e bianco si confondono, come si confondono brutto e nero. Ma ho anche attinto al femminismo nero, ai *disability studies* e al lavoro di un'attivista per la giustizia dei disabili, Mia Mingus, che si chiede: "Come e perché abbiamo paura della bruttezza, e cosa possiamo imparare dalla nostra bruttezza?". Ci sono studi sulla disabilità molto critici che mettono davvero in discussione che cosa significhi essere sani, che cosa significhi essere normali, che cosa significhi essere brutti, dove la bruttezza diventa non una questione estetica ma più una questione di ingiustizia o violenza. Infine c'è un saggio molto interessante dell'americana Jasbir Puar, studiosa femminista e postcoloniale, che si intitola *The Right to Maim* ("Il diritto di mutilare", Duke University Press, 2017), nel quale l'autrice sostiene che, quando parliamo di giustizia per la disabilità in Europa, dimentichiamo che c'è un'intera politica estera che crea disabilità in altri Paesi con i mutilati di guerra».

Essendo prima di tutto un'artista visuale, lei ha rivisitato un ciclo di opere del pittore tedesco Otto Dix distrutto durante la Seconda guerra mondiale...

«Sono partita dal suo *Kriegskrüppel* ("Mutilati di guerra"). Io volevo mostrare che dopo il conflitto restano moltitudini di malati e disabili fuori da ogni statistica. Guai a considerarli un effetto collaterale. Credo che il mio prossimo lavoro sarà proprio su questo. Non so quanti mesi ci vorranno ma una bozza di progetto c'è già e di sicuro voglio anche analizzare come la mutilazione riguardi sia le persone sia i luoghi, penso in particolare a Gaza, distrutta fino alle fondamenta per trasformare in macerie ogni possibilità di rinascita e ricostruzione».



MOSHITARI HILAL
Bruttezza
Traduzione di Lavinia Azzone
FANDANGO
Pagine 228, € 25

L'autrice
Tedesca di origine afghana, Moshitari Hilal (Kabul, 1993; nella foto qui sopra) studia scienze islamiche e politiche specializzandosi in studi culturali, di genere e decoloniali ad Amburgo, Berlino e Londra. È cofondatrice del collettivo Afghan Visual Arts and History e del progetto di ricerca Curating Through Conflict with Care (Neue Gesellschaft für bildende Kunst 2022-2023). Parallelamente alla pratica del disegno analogico, Hilal Moshitari concepisce il proprio lavoro artistico come un processo interdisciplinare. In Germania *Bruttezza* ha vinto l'Hamburger Literaturpreis

L'appuntamento

Moshitari Hilal a Roma presenta il libro nell'ambito della fiera Più libri più liberi domenica 8 a mezzogiorno in Sala Elettra con la scrittrice Iglaba Scego (traduzione consecutiva di Corina Gabualdi, in collaborazione con Goethe-Institut Mailand nell'ambito del programma Litrix.de)